



ISPETTORIA SUBALPINA

ORATORIO DON BOSCO
CUNEO

Cuneo, 27 - 1 - 1970

Carissimi Confratelli,

il 28 ottobre dello scorso anno, a 58 anni di età, con una morte serena, concludeva la sua testimonianza di Sacerdote e di Salesiano il nostro Confratello

Sac. ENRICO LUPARIA

Nulla aveva fatto presagire una fine così prossima. Recatosi al Policlinico della città per una semplice operazione di ernia, sperava di poter ritornare al suo Oratorio entro pochi giorni ed infatti tutto faceva prevedere per il meglio. Sopraggiunsero invece delle serie complicazioni derivanti da un organismo ormai logoro dal troppo lavoro, concepito come una missione ed eseguito con una generosità senza pari e con una fedeltà scrupolosa all'impegno assunto di fronte a Cristo, alla Chiesa e a D. Bosco.

Nacque a Vignale Monferrato il 22-11-1911 da Adalgiso e Torchio Eugenia, ottimi genitori, che seppero creare un vero, autentico ambiente umano e cristiano della famiglia, da cui Enrico derivò una fede profonda ed imparò la generosità nel sacrificio e lo spirito di povertà.

Trasferitosi a Torino, lo troviamo all'Oratorio Michele Rua e dell'Oratorio e per l'Oratorio lui e con lui tutta la sua famiglia, genitori, fratelli e sorella, vivevano integralmente.

Qui è sbocciata e maturata la sua vocazione.

Ecco come ce lo delinea D. Francesco Rossi, assistente allora in quell'Oratorio:

« Il buon Enrico, giovanotto, commesso assai apprezzato della Ditta Tappi, faceva parte del floridissimo Circolo Giovanile "Monterosa". Socio assiduo, esemplarissimo, che sapeva unire alla già intensa vita della rigogliosa associazione, l'attività del gruppo del Vangelo; e la sua profonda pietà eucaristica si irrobustiva ognor più coll'impretebibile intervento — coi numerosi colleghi — alle mensili Veglie Eucaristiche notturne a Santa Maria di Piazza, dove, nell'intimi colloqui col Divin Prigioniero, sbocciò nel suo cuore la mistica chiamata alla vita religiosa e sacerdotale Salesiana.

Alla vigilia dell'infausto periodo della chiusura delle Associazioni Giovanili Cattoliche da parte del Fascismo, gli toccava una dolorosa avventura. La proditoria fulminea irruzione — a sera inoltrata —, di un gruppo dell'ASU, camuffato di manganello, nel cortile dell'Oratorio e poi nella sala del Circolo, sul più bello della pacifica ricreazione, ha sorpreso il buon Enrico intento ai primi rudimenti del latino; e nella baraonda, nello scompiglio delle manganellate, ebbe il capo colpito a sangue ».

Tre mesi più tardi e precisamente nell'ottobre del '32 entrava nel nostro aspirantato di Avigliana, ove all'ombra del Santuario della Madonna dei Laghi tante e salde vocazioni adulte sono cresciute e maturate.

« Mi è costato parecchio — confidava un giorno — staccarmi dalla famiglia e dal "Monterosa" ed adattarmi a quella vita di collegio, anche se attenuata, e a quella povertà che si respirava e si viveva giorno per giorno dalla camerata piena di freddo al refettorio in cui talvolta neppure pane e minestra erano a volontà. Ma c'era un ambiente di famiglia: ci volevamo bene tra superiori e giovani, e questo faceva passar sopra a tante cose e mi ha formato ».

Compie il suo noviziato a Pinerolo nel '34-'35.

Dal '35 al '37 è a Foglizzo per la filosofia. Durante i tre anni di tirocinio lo troviamo a Lanzo, ad Avigliana e a Torino al San Giovanni. Dal '40 al '44 passa da Chieri a Bollengo e a Torino, Casa Madre, per la Teologia. Il 2 luglio del '44 in quel tristamente famoso penultimo anno di guerra, nel tragico susseguirsi di rastrellamenti e bombardamenti, viene ordinato Sacerdote nella Basilica dell'Ausiliatrice.

Lo ricordo tutto compreso nella preparazione.

« La mia vita — così lascerà scritto — deve essere un atto di consacrazione, di immolazione nel fare sempre la volontà di Dio. Crocifisso con Gesù in un atto di amore perseverante, continuo,

specialmente quando c'è non solo da lavorare per la gloria di e la salvezza delle anime, ma soprattutto quando v'è da soffrire per quei due unici scopi per cui si vive ».

Ed incominciò la sua sofferenza, il suo calvario l'anno in cui l'obbedienza dal suo Oratorio di Monterosa, in cui era stato dal '44 al '47, come assistente dei piccoli, lo mandò a Lanzo come assistente generale ed insegnante di materie accessorie e scuola elementare per 4 anni consecutivi.

« Furono 4 anni duri — mi confidava — che incisero profondamente nel mio animo e nel mio fisico. Ero troppo oberato di lavoro. Quell'assistenza continua mi era divenuta ossessionante e mi ha rovinato il sistema nervoso ».

Dopo un anno alla Casa Madre come assistente dei famigli e un altro al Convitto di Cuneo come rettore della chiesa S. Chiara, l'obbedienza lo destina a S. Benigno come confessore, insegnante e aiutante nell'Oratorio. E dall'Oratorio di S. Benigno all'Oratorio di Cuneo ove lavorerà con i piccoli per 10 anni consecutivi.

Venuto dall'Oratorio, nell'Oratorio doveva concludere la sua attività.

Ecco come ne delinea la figura il Signor Ispettore D. Mario Bava, che proprio in questo Oratorio lo conobbe e lo ebbe valido aiuto nel lavoro della parrocchia.

« Maturato nella povertà della famiglia genuinamente cristiana e nel genuino spirito salesiano nel suo Oratorio M. Rua di Monterosa, preferì sempre l'Oratorio e nell'Oratorio i piccoli. "Mi trovo bene qui a Cuneo (era rettore a S. Chiara), ma preferisco l'Oratorio" ».

L'Oratorio di Cuneo lo ebbe per 10 anni sacerdote semplice, umile e povero, ma ricco dello spirito di D. Bosco.

« I miei Luigini »!... li assisteva sempre perchè non si facesse ro male, non imparassero il male, non facessero il male. Li portava a Gesù! Tutta la sua pedagogia era: « buona educazione e vita di grazia », in fattiva collaborazione con i laici e confratelli Salesiani.

Morì, perchè stanco! Questa morte sulla breccia è una gloria, un vanto di famiglia per noi Salesiani ».

Insegnante di religione nelle scuole elementari della città, Don Luparia seppe farsi stimare e ben volere. Così scrive di lui lo stesso Direttore Didattico Prof. Ercole Silvestri:

« D. Luparia era per me sinonimo di un dinamismo inesauribile, di impegno morale senza limiti, di dedizione incondizionata alla sua missione di Sacerdote e di Educatore. Mi sembra impossibile che tante doti siano state così, tutto ad un tratto stroncate ».

Carissimi Confratelli, abbiamo perso in D. Luparia un confratello difficilmente sostituibile, soprattutto perchè è difficile oggi trovare confratelli che amino l'Oratorio come l'amava lui, che con tanto spirito di umiltà e di sacrificio si dedichino ai piccoli, come si dedicava lui facendosi letteralmente piccolo con i piccoli.

Fu fedele al suo impegno, è stata valida la sua testimonianza. Lo confermano i suoi Luigini che piangevano accanto alla sua salma, perchè sentivano che avevano perduto un cuore che li amava, lo confermarono i suoi funerali che riuscirono un vero trionfo per la partecipazione numerosa e commossa di confratelli, exallievi, oratoriani e popolazione.

A tutti vada il nostro più vivo ringraziamento.

«Caro Enrico — gli avevo detto tante volte per tranquillizzare la sua coscienza delicata —, se non vai in Paradiso tu, non ci andrà nessuno». Ed in Paradiso sarà sicuramente il caro confratello dal cuore umile, semplice e generoso.

Tuttavia per dover fraterno, per senso di riconoscenza e perchè diversi possono essere i giudizi di Dio dai nostri, ricordiamolo nelle nostre preghiere e ricordate anche questa casa e chi si professa vostro confratello

Sac. LEONZIO PATRON
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: **Sac. LUPARIA ENRICO**, nato a **Vignale Monferrato il 22-11-1911**, morto a **Cuneo il 28-10-1969** a **58 anni di età, 34 di professione e 25 di sacerdozio.**
